



## MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

# AC, buon compleanno

1861  
In Lodato Gesù Cristo.  
... di fondazione ... una Sezione  
... sala della Società  
federale in Lugano: Signori: Sacer. Gio. Vincenzo Saldini  
Parroco di Careglia, promotore, R. P. D. Giacomo Canonico  
... Riva Arcip.  
R. D. Paolo Giannini Parroco di Melide, R. D. Gio. Caroni  
Parroco di Comano, ed. Signori Magatti Ragioniere Pietro,  
Castelli avv. Carlo e Conti avv. Carlo.

Communicatosi dal M. R. D. Gio. Vin. Saldini lo scopo  
dell'adunanza si risolve di dichiarare fondata nel Cantone  
Ticino una Sezione della Società Svizzera di Pio IX, e si  
passa alla nomina di un comitato provvisorio di cin-  
que membri per organizzare la Sezione, e prendere tutte  
quelle misure giudicate necessarie per la buona riuscita  
della Pia fondazione.

Sono proposti e nominati a far parte del Comitato prov-  
visorio i Signori: Caddai cond. e avv. Angelo di Fondria - Presidente  
Sac. Gio. Vincenzo Saldini Parr. di Careglia - membro  
Magatti ragioniere Pietro di Lugano " "  
Rev. Gio. Riva Arcip. Coad. di Lugano " "  
Conti avv. Carlo di Lugano - Segretario

Il Sig. avv. Caddai eletto presidente, non trovandosi presente,  
si risolve di nominare una delegazione incaric-  
mandogli la nomina. Sono delegati: Signori  
avv. Carlo e Sac. Gio. Vincenzo Saldini, i quali  
recarsi tosto dal Sig. Caddai, ed in caso che non  
se, sono incaricati di convocare di nuovo,  
per fare la nomina del presidente.

Lugano 10 luglio 1861

### IN QUESTO NUMERO:

- 2  
Domenica 10  
alla Montanina!
- 3  
"Perché il tuo tetto  
sia sempre ospitale"
- 4 - 11  
Speciale assemblea
- 12  
Cristiani a testa alta
- 14  
Saper dare ragione  
della fede
- 16  
Taizé, gioia dell'incontro
- 18  
Primo Agosto all'insegna  
dell'Azione Cattolica
- 19  
Rilancio dell'AC e  
"nuova evangelizzazione"
- 20  
Il teologo risponde

**Numero doppio  
Edizione completa!**

A causa di un problema tecnico il numero  
di Spighe ricevuto qualche giorno fa era incompleto.  
Ci scusiamo con le lettrici e i lettori.



L'Azione Cattolica Ticinese in festa a Camperio per i suoi 150 anni

## Domenica 10 luglio siete tutti invitati alla Montanina!

È arrivato il giorno del compleanno. Domenica 10 luglio l'Azione Cattolica della nostra diocesi festeggia il suo 150° compleanno! E spera di farlo con tutti i componenti della sua numerosa famiglia. Compresi voi, dunque, care lettrici e cari lettori di Spighe! La festa del 150° della sua fondazione si terrà nella casa di vacanze della Montanina, a Camperio sopra Olivone. È la casa della nostra famiglia e davvero vi aspettiamo numerosi.

Il programma di domenica 10 luglio prevede l'arrivo sul posto a partire dalle ore 9.30. Alle 10.30 verrà celebrata l'Eucaristia presieduta dal nostro caro vescovo Pier Giacomo Grampa e, dopo il saluto del presidente dell'ACT, Davide De Lorenzi, vi sarà per tutti la possibilità di pranzare insieme con un buon pasto cucinato dall'associazione Amici del Sosto. Chi non si fosse iscritto ancora, mandi immediatamente una mail all'indirizzo:

segretariato@azionecattolica.ch  
oppure telefoni allo 091 950 8464.  
Nessuno verrà escluso! Se saremo troppi ci stringeremo e divideremo il pasto.

Nel pomeriggio è previsto dapprima un grande momento di musica in allegria con l'esibizione in concerto dei nostri giovani della AC-Rockband, seguito da un momento di svago per grandi e piccini. Non mancherà neppure la merenda.

L'incontro si concluderà verso le 16.30.

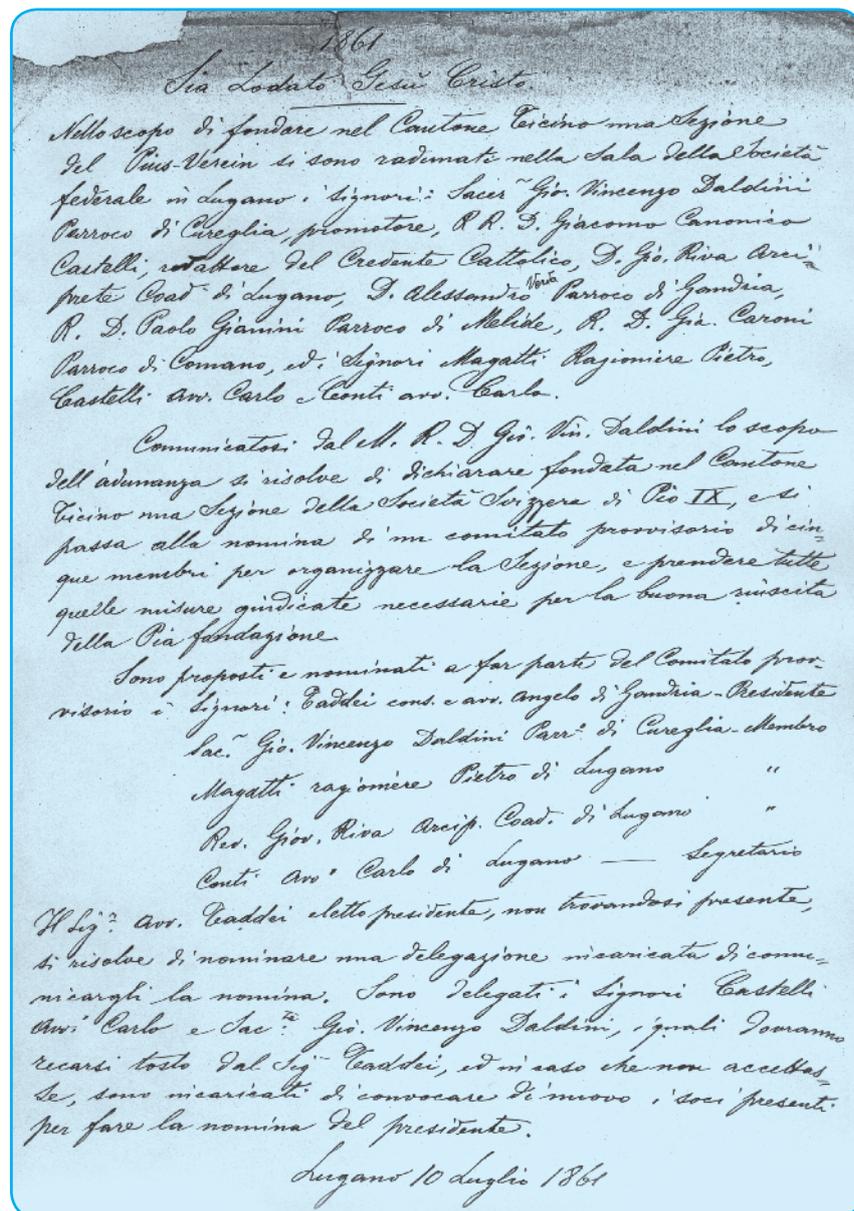
Solo in caso di cattivo tempo la festa sarà annullata, mentre in caso

di tempo incerto si potrà consultare il numero 1600 a partire dalle ore 7. Ma confidiamo nella Provvidenza che non potrà che donarci una splendida giornata!

I costi per la partecipazione comprendono il pranzo e la merenda (bevande escluse) e sono i seguenti:

adulti Fr. 20; ragazzi dai 10 anni e studenti Fr. 10; bambini sotto i 10 anni gratis. Venite!!!

Nella foto di copertina, qui riprodotta, l'atto di fondazione della nostra associazione col nome di Società di Pio IX, avvenuta il 10 luglio 1861 a Lugano.



Sarà una Montanina rinnovata ad accogliere la festa del 10 luglio

## “Perché il tuo tetto sia sempre ospitale”

Ci ritroveremo alla Montanina, il prossimo 10 luglio. Ci ritroveremo insieme ai ragazzi per i quali proprio quel giorno termina il campeggio: per alcuni la prima volta in cui hanno potuto vivere l'estate, il tempo libero, l'amicizia, con quel surplus di senso che viene dalla fede. Per altri, un irrinunciabile “classico”, da non mancare.

Ci saranno i giovani, che proprio qui hanno mosso i primi concreti passi fuori dall'adolescenza verso le responsabilità della vita. Ricambiando quanto hanno ricevuto, mettendosi a loro volta al servizio. Ci saranno le giovani famiglie, che qui hanno imparato il significato vero e profondo del dono. Del dono di sé, del dono della vita, della vita come dono. Verranno con i loro bambini, colorati arcobaleni di voci, grida, emozioni ed entusiasmo che coloreranno il prato davanti a casa.

Verranno le coppie che qui, anno dopo anno, hanno ricaricato le batterie per portare avanti la loro relazione, la loro famiglia in quel mare burrascoso che è la vita quotidiana. Verranno coloro che qui hanno portato le loro sofferenze, le loro ferite, le loro fragilità e se ne sono ripartiti se non guariti, almeno risanati nell'intimo. Con alcune risposte in più di quando sono arrivati.

E ci saranno anche le donne: le donne che oggi hanno i capelli imbiancati, ma lo spirito fresco. Loro la Montanina l'hanno cullata dapprima come un'idea. Un'utopia che piano piano ha preso forma, è cresciuta, diventando quello che è oggi. Per così tanti altri.

Sarà una grande, bella festa. Dove l'oggi s'intreccia con il domani e il domani si specchierà nel passato. Sarà una festa tra amici, tra generazioni. Sarà la festa di tutta l'Azione Cattolica. Un grande incontro dove i ricordi torneranno vivi e (forse) prenderanno vita progetti nuovi.

La Montanina offrirà accoglienza sotto il suo tetto rifatto. Dalla sua cucina tutta nuova, uscirà il pranzo per tutti gli ospiti, per tutta la grande famiglia dell'AC che anche questa volta troverà riposo e ristoro tra le sue quattro mura, nel suo bel giardino dove generazioni di bimbi hanno giocato a palla d'estate e slittato d'inverno. E se così sarà, lo sarà anche grazie alla Provvidenza che anche in quest'occasione ha sostenuto il gruppo delle coraggiose donne della Cooperativa “La Favilla” che lo scorso inverno si è trovata nella difficile situazione di dover decidere se investire ancora una volta sulla Montanina adeguandola ai tempi e riparando le insidie del (mal)tempo. Alla fine, ma non senza preoccupazione, ha deciso di volerlo fare, affidandosi anche alla Provvidenza, che da sempre si mostra molto sensibile al destino della

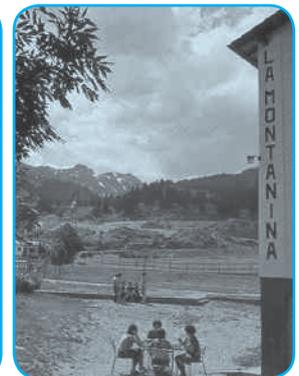
Montanina. E ha fatto bene.

Qualche tempo fa da Chiasso in segretariato è giunta una busta al cui interno c'era una banconota da 1.000 franchi e questo biglietto: “Cara Montanina, (...) perché il tuo tetto sia sempre ospitale e ospitante! Grata per quanto ho ricevuto io sotto il tuo tetto! Con affetto NN.” Questa è solo l'ultima, generosa offerta che è giunta a sostegno della Montanina. E citando questa vorremmo ringraziare con tutto il nostro cuore i tanti benefattori che hanno sostenuto nei modi più diversi la Montanina in questo suo ultimo tratto di strada. Un tratto di strada purtroppo non ancora terminato e che riserva sorprese e incognite ad ogni pie' sospinto.

Il 10 luglio sarà festa. Il regalo più bello sarete voi. Aderenti, simpatizzanti, amici, amici di amici che deciderete di venirci a trovare per rinnovare sotto il nuovo tetto della Montanina i bei momenti di sempre, nel segno di una tradizione che va avanti da 150 anni.

**Corinne Zaugg**

*presidente Unione Femminile*



A Bioggio l'assemblea diocesana per eleggere i responsabili del triennio

## Giovani, adulti e ragazzi per un nuovo cammino

Una nuova tappa del lungo cammino di Azione Cattolica in Ticino è stata segnata il 21 maggio scorso a Bioggio con la celebrazione dell'assemblea diocesana. Un'assemblea importante per diverse ragioni. Innanzitutto perché si sono rinnovate le responsabilità nei diversi settori dell'associazione, eleggendo i componenti del Consiglio diocesano per il triennio 2011-2014. Importante poi perché con questa assemblea è nata ufficialmente l'Azione Cattolica dei Ragazzi. Un settore che riconosce ai bambini e ai ragazzi che non hanno ancora compiuto i 14 anni piena dignità cristiana al pari dei giovani, degli adulti o degli anziani chiamati dal Signore con lo stesso identico amore a servire la Chiesa e annunciare il Vangelo. Bambini e ragazzi che ogni anno, il primo maggio, l'AC incontra durante la festa che ormai da quarant'anni viene organizzata, ma che ora potranno contare su un cammino che li accompagna in parrocchia per tutto il resto dell'anno. Importante, infine, questa assemblea

per il discorso che il vescovo ha voluto rivolgere all'associazione. Un discorso appassionato, a volte infiammato, soprattutto quando a braccio ha richiamato alla corresponsabilità, alla necessità di superare le divisioni, alla trasparenza nella gestione. Un discorso programmatico, per nulla formale, che non può essere messo da parte ma deve diventare motivo di riflessione e soprattutto di concreta attuazione per tutto il prossimo triennio. Per questo motivo, su tre dei temi che mons. Grampa ha posto (il limite dei 30 anni per i giovani; l'ACR; la spiritualità in AC) ritorneremo in questo numero di "Spighe" con tre diverse riflessioni.

Riportiamo qui sotto i nomi di coloro che compongono il Consiglio diocesano e l'Ufficio di coordinamento (quest'ultimo eletto dal Consiglio diocesano nella sua prima riunione del 19 giugno). Ancora da definire i responsabili dei singoli settori che verranno nominati ufficialmente al loro interno.

### Consiglio Diocesano

*Per il settore Adulti-Famiglie:*

Davide De Lorenzi - Giubiasco  
 Maria Forni - Quinto  
 Manuel e Simona Milani - Pambio  
 Wilma Mottini - Altanca  
 Mario e Delfina Schwaller - Massagno  
 Gabriella Tomamichel - Moghegno

*Per il settore Giovani:*

Luca Cetti - Vira Gambarogno  
 Andrea Gregori - Gordola  
 Isabel Indino - Lugano  
 Linda Morisoli - Monte Carasso  
 Davide Ricciardi - Giubiasco  
 Carlo Vassalli - Riva S. Vitale

*Per il settore Ragazzi:*

Lara Allegrì - Claro  
 Milena Allegrì - Coldrerio  
 Rina Ceppi - Curio

### Ufficio di coordinamento

*Presidente:* Davide De Lorenzi

*Vicepresidente:* Luca Cetti

*Segretaria generale:*

Gabriella Tomamichel

L. M.

Cara Azione Cattolica Ticinese,  
 lo sanno tutti ormai quanti anni hai!  
 I tuoi 150 anni benedetti  
 li annuncian perfino i passeri dai tetti.

Centocinquanta!

A me, che ne ho undici,  
 sembrano tanti, sai.

Ma in fondo, la tua veneranda età

Cos'è di fronte all'eternità!

Anzi, più ci penso, sei giovincella, piena  
 di fantasia, intraprendenza e allegria.

Per servire la Chiesa e il buon Gesù  
 non ti risparmi, facendo di tutto e di più!  
 Certo, non ti mancan rughe,  
 ferite e difetti,  
 ma una buona battaglia che si rispetti,  
 ogni scalata intrapresa con impegno  
 costa fatica e non di rado lascia il segno.

Ma tu non scoraggiarti mai;  
 rinnovati sempre alla fonte del Signore,  
 che ti rinfranca il passo col suo amore.

Gioisci al pensiero

che di generazione in generazione  
 tanti amici si sono passati il testimone.

Grazie a questo fiume ininterrotto  
 d'amore anch'io oggi sono qui e ho l'onore  
 di allietare un evento speciale  
 con qualche nota musicale.

Buona Festa, cara ACT,  
 di cuore ti dico T.V.T.T.B!

**Giovanna Ceppi** (Bioggio, 21 maggio 2011)

ASSEMBLEA 1 - L'appassionato intervento del vescovo mons. Grampa

## Un'AC di popolo in diocesi e in parrocchia

La nostra Azione Cattolica conosce quest'anno un anniversario particolarmente significativo ed importante: i 150 anni della sua fondazione.

I suoi responsabili sono da mesi impegnati per organizzare in modo degno tale ricorrenza. Al vescovo sta a cuore che si abbia ad affrontare in modo unito questo evento. Per questo mi permetto ricordarvi i tratti caratteristici dell'Azione Cattolica. Da un punto di vista organizzativo e qualitativo.

### 1. Organizzativo

Riprendo queste note da un intervento del vicepresidente nazionale dell'AC italiana del settore giovani, Mario Iasevoli.

L'Azione Cattolica è un'associazione unitaria e intergenerazionale, fondata sulla corresponsabilità tra adulti, giovani e ragazzi. La sua organizzazione - nelle parrocchie e nella diocesi - riflette questa caratteristica. A ogni livello l'associazione si costituisce di un Settore adulti, di un Settore giovani e di un'articolazione, l'Azione Cattolica Ragazzi (ACR), che espri-

me il comune impegno educativo dei giovani e degli adulti a favore dei più piccoli.

**Il Settore adulti** cura la proposta formativa per tutte le persone dai 30 anni in su. Nelle parrocchie, si formano "gruppi adulti" (guidati da un "animatore") che vivono insieme un cammino di fede e di vita ordinario e costante, con incontri nella maggior parte dei casi settimanali. Data l'ampiezza dell'età di riferimento, il Settore adulti può curare in modo particolare e specifico alcuni archi d'età, principalmente quello dei 30-50enni (cosiddetti "adulti-giovani") e quello della terza età. Per sua natura, le proposte del settore sono aperte, con attenzioni peculiari, a coppie di sposi, in particolare a giovani nuclei familiari. All'adulto di AC viene proposto un percorso formativo che tenga in considerazione l'intreccio tra fede e vita e che abbia una attenzione speciale alle questioni sociali, culturali e antropologiche.

**Il Settore giovani** cura la proposta formativa per due fasce d'età: i "gio-

vanissimi", ovvero gli adolescenti dai 15 ai 18 anni, e i "giovani", di età compresa tra i 19 e i 30 anni. Nelle parrocchie, dunque, è facile trovare un "gruppo giovanissimi" e un "gruppo giovani", guidati da uno o più "educatori" (giovani o adulti di AC con forte esperienza associativa ed ecclesiale). Il cammino formativo dei gruppi mira a formare giovani e giovanissimi della «santità feriale», che sappiano coniugare vita interiore, fraternità e responsabilità verso gli altri e verso il mondo. I cammini per "giovanissimi" e "giovani" sono anche percorsi vocazionali, per scoprire i propri talenti e il proprio posto nel mondo.

**L'ACR** esprime l'impegno educativo dei giovani e degli adulti di AC per i più piccoli.

Nelle parrocchie ci sono gruppi per bambini nelle diverse fasce d'età, tutti guidati da "educatori", che non sono figure professionali bensì giovani e adulti di AC che hanno un loro personale cammino di fede, formati per questo servizio. L'ACR si propone di favorire l'incontro dei più piccoli con Gesù attraverso l'esperienza concreta, aiutandoli a rileggere l'ordinario delle loro vite, delle loro famiglie, della scuola, delle città, dello sport. Educa alla pace dedicando al tema un'ampia fetta del cammino annuale, sminuzza per i bambini e i ragazzi anche i principi della vita civile e sociale. Nella pastorale ordinaria si integra con i cammini di iniziazione cristiana e con attività oratoriali, grazie alla capacità di fare formazione con metodologie vicine



alle esigenze dei ragazzi. I cammini si differenziano per archi d'età e assumono un particolare rilievo nella fascia della pre-adolescenza, quando diversi ragazzi, ricevuti i sacramenti, lasciano la comunità parrocchiale. Molte iniziative dell'ACR sono oggi un traino per vivacizzare la parrocchia, ma anche un forte fattore di riavvicinamento delle famiglie alla vita della Chiesa.

Da noi, dopo aver prestato attenzione al settore giovani, dove mi prendo la responsabilità di interpretare gli statuti, dicendo che vi si appartiene solo fino a 30 anni o fino a matrimonio celebrato, ritengo si debba concretizzare meglio l'organizzazione dell'ACR, magari permettendone la permanenza fino ai 15 anni, fino alla fine della scuola media. Abbiamo già molti nuclei in diverse parrocchie da mettere in rete e per i quali si può pensare di designare anche un assistente di settore, lasciando poi a don Rolando solo il compito del settore giovanile.

## 2. Aspetto qualitativo

Se devo riassumere in poche parole le caratteristiche dei laici impegnati nell'AC, dirò che significa "essere Chiesa senza aggettivi" o se volete significa prendere consapevolezza di quello che ricordavo nella mia ultima



lettera pastorale, rendersi conto di quanto scrive l'apostolo Pietro: "Voi siete la stirpe eletta il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le sue opere meravigliose".

L'AC deve fare la scelta di non essere né un particolare specifico (secondo un solo proprio carisma o secondo una sola propria finalità, qualità che caratterizza i movimenti), né una generica aggregazione al ribasso; non ci si deve accontentare di essere un semplice "utente" delle scelte e dei servizi ecclesiali.

L'AC deve raccogliere la sfida di assumere "in toto", "totalmente" la finalità apostolica della Chiesa e di farlo nella forma e nel modo in cui la

Chiesa la vive, qui e oggi.

Nella struttura territoriale delle parrocchie e della diocesi di Lugano, nella corresponsabilità con i pastori cui ogni porzione di Chiesa è affidata per rispondere a tutte le sfide del nostro tempo e del nostro territorio.

Si qualifica dunque per l'impegno che dei laici adulti prendono insieme di: annunciare il Vangelo vivere la liturgia realizzare la diaconia.

Sue caratteristiche sono la popolarità e la pastoralità. Anche di questo ho scritto nelle mie lettere pastorali.

Vogliamo essere una Chiesa e quindi una **AC di popolo** non di élite. Anche di fronte al calo numerico di adesioni dobbiamo continuare ad essere aperti a tutti i membri del popolo di Dio, compresi quelli che non aderiscono all'AC, e portarvi il nostro impegno di collaboratori, di corresponsabili con i pastori locali, vescovo e presbiteri, per la realizzazione del Regno di Dio, per l'annuncio del Vangelo e la vita cristianamente ispirata, qui, oggi, in Ticino.

Da questa prima scelta di campo deriva la seconda caratteristica: quella della **pastoralità**.

Cioè quello dell'AC deve essere un impegno a collaborare con i pastori con sguardo attento, critico e fedele.



Vostro impegno deve essere quello di divenire corresponsabili nell'attività ordinaria, normale, direi spicciola della vita delle parrocchie e della diocesi.

Pensate al contributo che potete offrire nel cammino dell'iniziazione cristiana; nel processo formativo di coscienze giovanili salde, mature e responsabili; nel seguire gruppi di famiglie e di sposi magari in difficoltà; nell'offrire luce, sostegno e vicinanza ad adulti giovani e a gruppi della terza età, con rinnovata capacità di attrazione, di aggregazione e di elaborazione di nuovi percorsi e di nuove proposte. Si tratta di testimoniare con semplicità, ma pure con convinzione, la buona notizia del Vangelo, di offrire occasioni per una vita buona, che renda benedetta e realizzata l'esistenza.

**3.** Per fare questo è necessario coltivare una forte **spiritualità**.

Cosa significa la parola spiritualità? Significa vita secondo lo Spirito, con la maiuscola, secondo lo Spirito di Gesù, sulla strada del Vangelo.

Una spiritualità dunque animata e mossa dallo Spirito Santo, non da Tizio, Caio o Sempronio, al cui centro è il rapporto, carico di mistero, con la persona di Gesù, con la sua parola, con i suoi segni, con i suoi esempi.

Una relazione che deve liberare da condizionamenti del mondo che ci circonda, capace di farci leggere criti-



camente i messaggi che ci invia, di liberarci anche da noi stessi, dai nostri orgogli, egoismi e presunzioni.

Spiritualità è in ultima analisi fedeltà a Dio e all'uomo, colto come immagine e somiglianza di Dio.

Scopo primo dell'AC è l'attenzione a una vera, autentica, profonda spiritualità, a una vita secondo lo Spirito che si nutre della parola di Dio, dei segni di Dio che sono i Sacramenti dell'amore e della carità di Dio, che è dono, servizio, solidarietà verso gli uomini fratelli, senza preclusioni, senza esclusioni, senza preferenze.

Spiritualità è impegno e consapevolezza nella storia, non da subire, ma da capire, da leggere criticamente, da animare con slancio ed iniziative sempre nuove. Tutto questo nel ri-

spetto più pieno della vostra laicità, della vostra iniziativa ed autonomia di laici che liberamente si mettono a disposizione per collaborare, anzi per essere corresponsabili, con il vescovo e con i presbiteri, non per azioni individuali, autonome, capricciose e pretestuose, ma in spirito di condivisione, fraternità e corresponsabilità, in una parola ASSIEME, comunitariamente, nel rispetto degli statuti che vi siete dati e dentro i quali dovete esplicitare la vostra "genialità creativa", e responsabilità piena secondo lo Spirito, anima della Chiesa, al cui servizio vi ponete.

Grazie per quello che siete, che deciderete e farete nel rispetto di queste indicazioni che ho ritenuto opportuno di richiamarvi.



Ringrazio il presidente, i responsabili, i dirigenti, gli animatori, gli assistenti:

generale don Pio Camilotto, del gruppo famiglie don Carmelo Andreatta, del settore giovanile don Rolando Leo, e tutti coloro che permettono alla nostra AC di vivere e di continuare a riproporsi nel suo gesto d'amore pieno, libero, maturo, consapevole per la Chiesa e il mondo.

+ Pier Giacomo Grampa

ASSEMBLEA 2 - L'AC dei ragazzi come un oratorio itinerante

## ACR: un sogno sta diventando realtà!



Con l'assemblea elettiva del 21 maggio 2011 a Bioggio è nata ufficialmente l'ACR dell'Azione Cattolica Ticinese. Evviva!

Sono state elette tre responsabili. Un trio tutto al femminile, per cominciare: Lara Allegri di Claro, Milena Allegri di Coldrerio e la sottoscritta, di Curio. Ringraziamo l'associazione per la fiducia che ha riposto in noi; faremo il possibile per avviare un buon lavoro, con l'aiuto del Signore e il sostegno di tutti! Per cominciare abbiamo ascoltato e letto attentamente le parole del nostro Vescovo, che ha onorato l'assemblea con la sua visita. Ci sarà da riflettere a lungo sui temi sollevati, ma soffermiamoci su alcuni punti in relazione al compito che siamo chiamate ad affrontare come responsabili del neonato settore.

Siamo agli inizi di una entusiasmante impresa, che richiederà fantasia, spirito di collaborazione (tanta collaborazione), scambi di idee, apertura verso l'esterno e capacità di stabilire contatti con la realtà diocesana, formazione, assistenza spirituale e ci vorrà un progetto educativo volto ad avvicinare i nostri bambini e ragazzi a Gesù e alla Sua Chiesa.

Prossimamente ci troveremo per stu-

diare insieme i primi passi da fare. La nostra storia è ancora tutta da scrivere, ma sogniamo che sia bella!

Immaginiamo alcune pietre miliari, sulla traccia indicataci dal nostro Vescovo:

- Trovare la forza e i contenuti per il nostro compito educativo in un personale e comune cammino di fede, con l'aiuto di una guida o assistenza spirituale. Incontri formativi per noi, gli animatori e, perché no, aperti ai catechisti operanti nelle parrocchie. Troviamo un aggancio con il mondo dei catechisti e vediamo di mettere in comune le esigenze, le forze e le risorse di chi deve affrontare gli stessi compiti!
- Citando pensieri del vicepresidente dell'AC italiana Mario Iasevoli il nostro Vescovo ha sottolineato un ruolo fondamentale dell'ACR: questa "si propone di favorire l'incontro dei più piccoli con Gesù attraverso l'esperienza concreta, aiutandoli a rileggere l'ordinario delle loro vite, delle loro famiglie, della scuola, delle città, dello sport. Educa alla pace dedicando al tema un'ampia fetta del cammino annuale, sminuzza

per i bambini e i ragazzi anche i principi della vita civile e sociale." Questo sarà (è!) esattamente la nostra vocazione! In queste frasi è condensato e avvolto il programma che tutti insieme dovremo rendere visibile e vivere con i ragazzi.

- Oso qui esprimere un mio personale sogno che cullo dal lontano 16 maggio 2005, giorno della Cresima della mia figliocchia a Massagno; un sogno che mi ha afferrata durante l'omelia del Vescovo: **ci vuole un oratorio itinerante! Un "Orit"!** Un oratorio itinerante che incontri persone, bambini, famiglie, catechiste e preti, che raccolga e diffonda idee, "genialità", come diceva il Vescovo, che contribuisca a togliere gli operai della vigna del Signore dal loro eventuale isolamento, che faccia conoscere le cose belle che già vengono fatte in altri posti, che aiuti a costruire ponti fra le parrocchie e i cristiani disseminati sul territorio. Chissà che non sia la volta buona? Nella mia vita di ormai mezzo secolo ho imparato che alla base di tutte le cose importanti sta un sogno, come una forza motrice irrinunciabile. Guai se non sappiamo più sognare! Che il Signore benedica e illumini sempre il cammino della nostra cara Azione Cattolica Ticinese, ora completata da una sua naturale componente: l'ACR! Insieme ce la faremo, con l'aiuto di Dio.

Rina Ceppi-Bettosini  
insieme con Lara e Milena Allegri

ASSEMBLEA 3 – Il monito all'AC: "È necessario coltivare una forte spiritualità"

## Lasciamoci trascinare dallo Spirito

Per quanto riguarda la spiritualità in Azione Cattolica si può parlare di un fondamento della stessa associazione. Solo attingendo costantemente dallo Spirito Santo si può seguire Cristo sulla via da lui tracciata.

Non si può fare Azione Cattolica ma si è Azione Cattolica. Questa non è un passatempo per riempire i buchi della giornata, tanto per fare qualche cosa, ma è anzi una scelta di vita. Quindi, per poter operare in essa nel nome di Cristo bisogna che Cristo ci dica come vivere e per ascoltare quello che vuole Gesù bisogna avere il cuore libero e lasciarsi trascinare dal vento dello Spirito Santo che tutto scompagina, smuove.

Riprendo la stupenda affermazione del vescovo quando dice: una spiritualità dunque animata e mossa dallo Spirito Santo, non da Tizio, Caio o Sempronio. Ecco: questo mi ha fatto molto riflettere.

Per prima cosa, tutto inizia con lo Spirito Santo. Lui ci guida in ogni passo della nostra vita, solo che bisogna sapere ascoltare e per ascoltare lo Spirito non serve nulla, solo ed esclusivamente la Preghiera, quella con la "P" maiuscola. Pregare non per chiedere, per aprire di nuovo la bocca, ma nel silenzio più totale, con il cuore libero da ogni pensiero, con le orecchie attente ma soprattutto con cuore umile, semplice.

Lo so: non è cosa facile ma è come un vento che scompagina ogni cosa e tutto d'un tratto vedi di nuovo chiaro per poter cogliere i segni del tempo. La spiritualità in Azione Cattolica, è dunque un fondamento; per comprendere questo occorre analizzare

il significato stesso del nome della nostra associazione. Azione: agire, operare.

Cattolica: che si ispira ai principi religiosi, morali e sociali propugnati dalla Chiesa cattolica.

Quindi per natura stessa dell'associazione occorre agire per il bene di ogni persona creando e lottando per il bene comune, ma tutto ciò non così, a caso, ma nell'ottica di quanto dice la Chiesa che è la sposa di Cristo.

Occorre affidarsi completamente allo Spirito Santo: lui ci permette di creare il Paradiso su questa terra. Ecco essere Azione Cattolica è semplicemente questo, diciamo pure un programma di vita.

Ogni responsabile impegnato nell'associazione deve veramente affidare tutto a Dio. Ma non deve pensare solo ad organizzare, preparare attività, ma deve spesso – diciamo pure sempre – chinarsi nella preghiera e lasciarsi illuminare per essere semplicemente voce dello Spirito.

Attualmente in Azione Cattolica è molto carente, soprattutto per chi è chiamato a prendere decisioni per il bene della stessa associazione. Occorrerebbe che vengano fatti almeno due incontri mensili: uno di preghiera, e uno di formazione sulla dottrina sociale della Chiesa cattolica e sulla morale.

La preghiera è la fonte di tutto: sempre lì bisogna attingere.

Concludendo, posso solo dire che in Azione Cattolica come nella Chiesa le cose più importanti sono la conoscenza di Dio attraverso la preghiera e la formazione e il servizio a tutti. Forse, e magari senza il forse, queste sono cose vecchie che abbiamo sentito un milione di volte, che sappiamo a memoria ma che non viviamo abbastanza. Gesù non ci chiede grandi cose ma di vivere ogni momento della nostra vita in piena comunione con Lui.

**Jonathan Brazzola**



ASSEMBLEA 4 - Limite d'età per educare e servire i coetanei

## Trent'anni bastano per fare un giovane

Il tema del porre un limite di età all'appartenenza al settore giovani, così come il vescovo ha ben richiamato durante l'assemblea diocesana, è tema ricorrente in Azione Cattolica, che fa quasi parte della storia associativa. Ma è nello stesso tempo una questione che rientra in un progetto educativo più ampio e sostanziale.

Lo Statuto lo indica già chiaramente, spiegando che nel settore adulti e famiglie si entra "a partire dai 30 anni" o ancor prima "al momento del matrimonio". Eppure il vescovo ha voluto ritornare sulla questione per non lasciare margine alcuno all'interpretazione, prendendosi "la responsabilità" di confermare il limite dei 30 anni per rimanere nel settore giovani.

Ma che senso ha questo limite? Perché il vescovo sente il dovere di ritornarci? È lui stesso a sintetizzarlo quando, uscendo dal discorso scritto, con forza e passione spiega: "Perché i giovani, o hanno spazio, oppure vi salutano e se ne vanno!". Essere giovani in Azione Cattolica (ma anche nella Chiesa) significa essere già pienamente e totalmente capaci di assumere responsabilità piene sotto il profilo educativo. Si è protagonisti di sé stessi, pur non essendo soli con se stessi. È questo il senso dell'essere associazione, così come il compito e il ruolo dell'assistente che accompagna la crescita e la maturazione spirituale del giovane.

Nella società il ruolo del giovane è ben diverso: deve formarsi, deve maturare, deve costruire "il proprio futuro". E ci sono fior di maestri (a scuola, sul posto di lavoro, nel mondo dello sport, nella

politica) a dire come fare. In questo modo i giovani sono sempre sotto tutela, tenuti a bada, coccolati ma proprio per questo strumentalizzati. A loro si concede il diritto al libero divertimento. Ma la gestione della scuola, del lavoro, dello sport, della politica, quella no: quella è roba da adulti.

Nella Chiesa, invece, l'età giovanile non serve per costruire un ipotetico futuro ma per vivere pienamente il presente. Impegnando la propria vita. Giocando la propria gioventù – l'unica che abbiamo a disposizione – fino in fondo, senza compromessi, affidandola completamente a Cristo.

Nella Chiesa i giovani sono loro stessi responsabili delle scelte che fanno perché sono già in grado di rispondere alla chiamata che il Signore rivolge a loro. E l'Azione Cattolica, che è vocazione, offre questa possibilità senza che qualche adulto risponda a nome loro. Quando il Signore chiama in AC, chiede di vivere pienamente la propria educazione e il proprio apostolato. La questione vocazionale è fondamentale. Se il Signore mi chiama a 18 anni in Azione Cattolica, mi dà le risorse (i talenti) per essere responsabile di AC a 18 anni. Se ci sono 35enni, 40enni, 50enni davanti a me che progettano il mio cammino formativo e apostolico, la mia vocazione ha le ali tarpate. L'AC non è vocazione all'educazione degli altri, ma vocazione alla formazione e alla crescita personale, attraverso il servizio e l'apostolato. Tutti in AC sono chiamati ad essere animatori, perché testimoni. Essere animatori (quindi testimoni) non è una funzione, ma destino del battezzato.

Sappiamo bene, per esperienza, che la scelta di proseguire un'attività educativa con i giovani è desiderio forte e per certi aspetti anche naturale per chi ci ha giocato per anni la propria vita. Soprattutto per la gratificazione che se ne ricava e la difficoltà "psicologica" di passare in un settore adulti più faticoso e meno appagante. Ma ciò che deve preoccupare più di ogni altra cosa in AC è la crescita della responsabilità personale dei giovani. La formazione necessaria va di pari passo con l'assunzione di responsabilità e di guida dell'associazione. Nessuno deve considerarsi "in prova"; tutti devono sentirsi pronti ad essere protagonisti.

Se guardiamo alla storia dell'Azione Cattolica ticinese scopriamo che le grandi cose fatte sono state realizzate da giovanissimi. Quando mons. Bacciarini creò il «Giornale del Popolo» lo affidò a tre ragazzini: don Alfredo Leber, 24 anni, don Aurelio Gabelli 26 anni, Peppo Lepori (futuro consigliere federale), 24 anni. E non erano molto più grandi i vari Peppo Casella (presidente a 25 anni), Romano Amerio (segretario a 21 anni), Alberto Lepori e Richino Celio (presidenti a 20 anni), Ettore Cavadini, Giuseppe Motta, Rosita Genardini, Carmen Pronini... quando furono nominati nella Gioventù Cattolica, nell'Unione Femminile, nell'Unione Popolare.

Dobbiamo convincerci che ciascuno di noi è bravo, molto bravo nelle cose che fa. Ma non sapremo mai se gli altri sono migliori di noi, se non gliele lasciamo fare.

Vito d'Ondes Reggio

ASSEMBLEA 5 - Il saluto di Carlo Franscini, ultimo presidente dell'UPCT

### «Rivivo col pensiero gli anni d'oro»



L'assemblea di Bioggio doveva essere presieduta da Carlo Franscini, ultimo presidente dell'Unione Popolare Cattolica Ticinese. A causa di un improvviso malore, Carlo Franscini non ha purtroppo però potuto partecipare. Ha comunque inviato il suo saluto scritto che è stato letto e accolto con applausi e gratitudine. Lo riproduciamo qui, con un pensiero di particolare affetto a Carlo che qualche settimana fa è stato pure dolorosamente colpito – con la sua famiglia – da un gravissimo lutto: la perdita della cara moglie Carmen. Rivolgiamo a lui, ai figli Alessandro, Paola e Simona, e a tutti i familiari le più sentite condoglianze e il ricordo nella preghiera.

Il saluto di Carlo Franscini all'assemblea dell'ACT:

*Non nascondo la mia emozione per il privilegio che mi avete riservato, e ve ne sono grato, di presiedere l'odierna importante assemblea.*

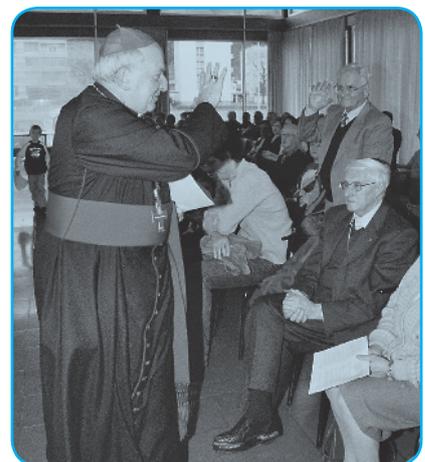
*Con nostalgia e piacere rivivo col pensiero gli anni d'oro dell'AC che vanno dal dopoguerra fino al 1968 quando, come richiedeva la prassi, ho rimesso il mio mandato di presidente dell'UPCT, unitamente ai colleghi di comitato, nelle mani del nuovo Vescovo mons. Martini.*

*Il Vescovo ritenne opportuno non riconfermarmi e il ramo maschile dell'AC conobbe un inesorabile declino con lo scioglimento di tutte le strutture che capillarmente animavano l'apostolato dei laici nelle parrocchie ticinesi. Il nostro desiderio di continuare a testimoniare i principi cristiani nella vita individuale, familiare e sociale trovò la possibilità di sbocco nel collaborare strettamente con il nostro già assistente generale, mons. Alfredo Leber (di venerata memoria) nell'organizzare i pellegrinaggi diocesani.*

*Il 28 maggio 1988, durante il pellegrinaggio diocesano ad Einsiedeln con 1.580 pellegrini, mons. Eugenio Corec-*

*co constatò che l'amore dei laici pellegrini verso l'AC era ancora molto sentito. Infatti, al termine del vespro, il maestro Bottani intonò il nostro inno "In fronte la fede ci splende"; tutti come a una sola voce cantarono con sentimento e viva partecipazione. Mons. Corecco allora decise di indire un Congresso a Lugano nel 1989 per verificare la possibilità di rilanciare l'AC, e ben oltre 2.000 laici risposero alla convocazione. Nasce così la nuova stagione fruttuosa della Azione Cattolica quale risposta di una presenza nuova del laicato nelle comunità diocesane e parrocchiali. Nello spirito del Concilio Vaticano II e come ben trattato nell'articolo di don Sandro Vitalini su "Spighe" di aprile, i laici non sono da considerare servetti del clero, ma nella pastorale e nell'evangelizzazione "corresponsabili" a pieno titolo con il presbiterio diocesano, inviati anche loro per l'Evangelizzazione e il servizio della Chiesa. Nel celebrare i 150 anni dell'AC ritengo doveroso ricordare con gratitudine e affetto tutte quelle persone che hanno operato nella Chiesa come laici impegnati e testimoni a servizio della comunità diocesana.*

**Carlo Franscini**



# L'EDITORIALE - CRISTIANI A TESTA ALTA

LA FRASE DEL MESE...

*"Nella Chiesa nessuno è il padrone, ma tutti sono chiamati, tutti sono invitati, tutti sono toccati e guidati dalla grazia divina"*  
**Papa Benedetto XVI**

**C**ari ragazzi, questo mese vi proponiamo un tema che vi toccherà sicuramente: cosa vuol dire essere giovane e credenti oggi? Quante volte vi siete trovati in difficoltà a parlare per esempio con i vostri compagni del vostro credo? Abbiamo posto questa domanda al nostro Vescovo Mons. Pier Giacomo Grampa: risposte profonde e vicine a noi giovani, che abbiamo voluto riproporvi in questo numero di Spighe.

Ma come vi avevamo promesso questa è un'estate ricca di festeggiamenti: il 10 luglio infatti si festeggiano alla casa La Montanina di Camperio i 150 anni dell'Azione Cattolica Ticinese! Siete tutti invitati a questa giornata di festa ricca di sorprese.

Molti di voi inoltre staranno già scalpitando e fremendo per un appuntamento tutto spagnolo che pian piano si avvicina sempre di più. Stiamo parlando della Giornata Mondiale della Gioventù! E durante l'attesa c'è un modo tutto "virtuale" per immergersi nel mondo della GMG...

Queste sono solo alcune delle proposte che vi facciamo in questo numero estivo... Buona Lettura! Vi Aspettiamo il 10 Luglio!

## Prossimi Appuntamenti:

Campeggio Estivo ACG  
26 giugno—10 Luglio

10 Luglio  
Festa 150° ACT a Camperio!

## La foto del Mese

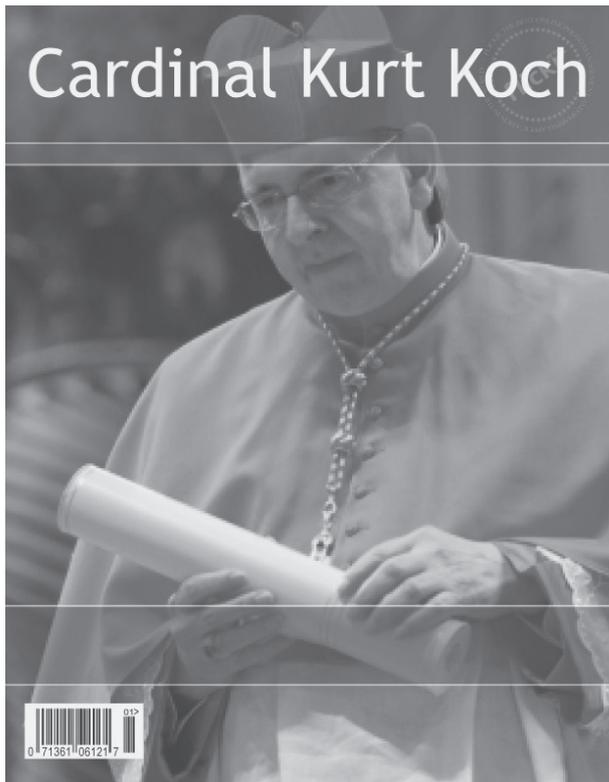


**E**cco il gruppo di giovani Ticinesi pronti a partire per la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid! Il 13 Maggio infatti gli iscritti si sono ritrovati per essere aggiornati sugli ultimi dettagli pratici prima della partenza e per ascoltare le parole di Mons. Eleganti. Non ci resta che augurare a tutto il gruppo Buon Viaggio verso un'esperienza che porteranno sicuramente sempre nel cuore.

**GIOVANI**  
**ACG**  
**AZIONE**  
**CATTOLICA**  
**TICINESE**

# PERSONAGGIO DEL MESE - CARDINAL KOCH

## Cardinal Kurt Koch



**K**urt Koch è nato il 15 marzo 1950 a Emmenbrücke, un paesino della diocesi di Basilea. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 20 giugno 1982. Kurt Koch ha lavorato come vicario nella parrocchia di Santa Maria di Berna fino al 1985. Ha conseguito il dottorato a Lucerna, è stato docente di Teologia morale all'istituto catechetico della Facoltà di Lucerna e docente di Teologia fondamentale al corso di Teologia per laici cattolici a Zurigo. Nominato vescovo di Basilea il 21 agosto 1995 da papa Giovanni Paolo II, riceve la consacrazione episcopale il 6 gennaio dell'anno successivo nella basilica di San Pietro. Koch è impegnatissimo sul fronte dell'ecumenismo nella sua diocesi e il 1° luglio 2010 viene elevato alla dignità di arcivescovo e nominato presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e della Commissione per le Relazioni Religiose con gli Ebrei. Koch ha aperto molto lo sguardo verso la Chiesa in Europa, cercando di rintracciarne i punti comuni, focalizzando però sempre la sua attenzione sulla realtà delle diocesi. Il 20 novembre 2010 Benedetto XVI lo ha elevato al rango di cardinale diacono della Nostra Signora del Sacro Cuore. Il Cardinal Kurt Koch, con i suoi 60 anni, è il nono svizzero ad essere nominato cardinale. Secondo Koch la grande sfida oggi per le Chiese cristiane è quella di "parlare con una sola voce davanti alle grandi problematiche etiche del nostro tempo".

**Il Cardinal Koch sarà presente al Convegno organizzato dall'Azione Cattolica Ticinese l'1 e 2 ottobre a Lugano. Per maggiori informazioni consultate il sito Internet [www.azionecattolica.ch/](http://www.azionecattolica.ch/) centocinquantesimo.**



# “SAPER DARE RAGIONE DELLA FEDE CHE È IN VOI”

**C**osa vuol dire essere giovani e credenti oggi? Molte volte ci troviamo in difficoltà a parlare del nostro credo con i nostri coetanei e risulta difficile essere «cristiani a testa alta». Abbiamo posto alcune domande sul tema al nostro Vescovo Pier Giacomo Grampa.

## *Intervista di Isabel*

**I giovani oggi sono confrontati sempre di più con realtà culturali differenti, con altri giovani con credenze diverse o apparentemente inesistenti e non è sempre facile per loro affermare il proprio credo. Cosa vuol dire secondo lei oggi, per un giovane, riuscire ad essere un «cristiano a testa alta»? Come riuscire ad esserlo anche nei momenti più difficili?**

Per essere un cristiano a testa alta occorre realizzare quello che già San Pietro insegnava ai cristiani delle prime generazioni: “Saper dare ragione della fede che è in voi”. Quindi venire formati ad una visione non superficiale, d’abitudine, esteriore, folcloristica e sociologica, ma di convinzione ed adeguatezza, di conoscenza ed amicizia col Signore. Nei momenti difficili è la preghiera che ci sostiene nell’acceptare anche il dileggio degli altri e le lotte nostre per restare fedeli e coerenti.

**Ogni anno gli animatori di ACG propongono attività per i ragazzi, dando il tutto per tutto per portare avanti un messaggio di fede : come possono secondo lei migliorare in quello che**

**stanno facendo ? Qual è il consiglio che secondo lei devono portare sempre con sé per trasmettere al meglio la loro fede e gioia al prossimo ?**

Per dare agli altri occorre prima far crescere in noi il bagaglio di grazia, di gioia, di pienezza che ci viene dall’aver in noi il dono dello Spirito Santo, di vivere con serenità la bellezza dell’amicizia con Gesù, di essere tra noi amici in solidarietà e fedeltà. L’importanza di momenti e giornate di ritiro o esercizi spirituali è fondamentale per crescere in convinzione e conversione personale. Poi occorre avere preparazione umana e conoscenza di mezzi e tecniche per dialogare e coinvolgere i coetanei o i ragazzi ai quali ci indirizziamo. Fantasia, creatività, ingegno non fanno male.

**Ci stiamo avvicinando alla Giornata Mondiale della Gioventù, un incontro importante che vede radunati giovani da tutto il mondo per un unico ideale cristiano. Perché è importante non mancare a questi incontri ? Cosa ricorda ancora con felicità delle GMG da lei vissute ?**

Io ho partecipato solo alle due ultime GMG. Prima di essere Vescovo gli impegni di preparazione dell’anno scolastico non me l’avevano mai permesso. Ritengo che sia importante partecipare a questi incontri perché sono un momento forte di testimonianza. Il ritrovarsi con centinaia di migliaia di altri coetanei dà un respiro largo al proprio credere, offre risposte incisive alla propria ricerca, coinvolge, inquieta e conquista. Certamente poi occorre continuare, approfondire, perseverare, far entrare nel quotidiano l’esperienza significativa, la gioia delle catechesi date e l’entusiasmo delle celebrazioni liturgiche e paraliturgiche vissute.

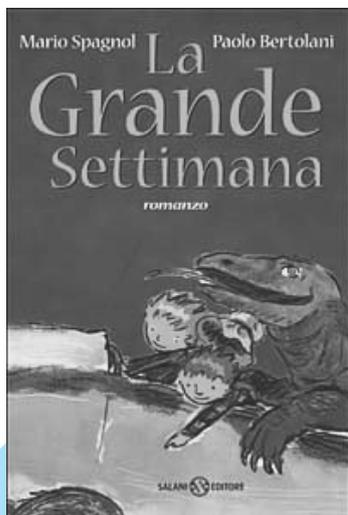


Nella foto vediamo Mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa circondato dai bambini che hanno partecipato alla festa del Primo Maggio a Stabio

## Consigli di Lettura...

Per i più piccoli

### La Grande Settimana



La Grande Settimana di Mario Spagnol e Paolo Bertolani. Editore Salani.



**I**l padre di Giovanni ha scelto un mestiere speciale: capitano su una nave privata che gira il mondo. Un mestiere che gli dà la possibilità di vedere posti magnifici e vivere straordinarie avventure, ma lo tiene lontano da suo figlio. Dai suoi viaggi, poi, porta sempre regali deludenti. E questa volta ha superato se stesso: un'automobilina ricavata alla bell'e meglio da una bottiglia di plastica, con delle ruote fatte con la suola di un sandalo! Eppure in quell'automobilina si celano poteri insospettabili... Giovanni è trasportato in un viaggio fantastico, tra animali parlanti, pirati e zingari del mare: alla scoperta di popoli diversi, di una saggezza a rischio di estinzione e un po' anche alla scoperta di se stessi.

## Il 10 Luglio

### FESTECCIATE

### CON NOI!

La festa per celebrare i 150 anni dell'Azione Cattolica Ticinese si avvicina. Il 10 Luglio infatti abbiamo organizzato, presso la casa La Montanina di Camperio, una giornata all'insegna dell'amicizia e dell'allegria alla quale non potete mancare! Il ritrovo è a Camperio alle 9.30 per un momento di accoglienza. Seguirà poi la Santa Messa con Mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa, dopo la quale si pranzerà tutti insieme. E il pomeriggio è ricco di sorprese, con il concerto dei giovani dell'AC Rock Band che vi faranno ballare e divertire, oltre che a momenti di svago per grandi e piccini. La giornata inoltre cade in concomitanza con la conclusione del campeggio estivo di ACG! Chissà che i ragazzi del campeggio non ci abbiano preparato qualche sorpresa per festeggiare con noi.. È un'occasione per fare un tuffo nel passato, per rivedere amici che hanno condiviso con voi la vita in questa associazione. Una giornata all'insegna della fede e dell'amicizia per festeggiare la nostra cara ACT... non mancate! Per iscriversi alla giornata contattate il Segretariato ACT al numero 091. 950 84 64 o consultate il sito [www.azionecattolica.ch/centocinquantesimo](http://www.azionecattolica.ch/centocinquantesimo)



## NOTIZIE FLASH nel mondo del WEB!

**La Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid si fa... virtuale! Molte sono le applicazioni cibernetiche che ci aiuteranno attraverso la tecnologia a vivere un'esperienza di vita e di fede. Non puoi partecipare alla GMG? Grazie a queste applicazioni sarà un po' come essere lì.**

### I-GMG per Iphone

IGMG è un'applicazione per Iphone che ti permette di essere aggiornato in tempo reale (con articoli, video, foto, musica, inni, accordi e quant'altro) su quanto sta avvenendo a Madrid. L'area download, il diario del giorno e la WebTv rendono l'applicazione un plus per i possessori del telefono con la mela assolutamente da non lasciarsi scappare. (disponibile su AppleStore gratuitamente).

### FACEBOOK APP GMG

Ebbene sì, anche il più grande Social Network rende disponibile al pellegrino un'applicazione di tutto rispetto. Oltre a poter conoscere facilmente tantissimi pellegrini che parteciperanno alla GMG (ci sono già più di 2 milioni di iscritti) potrai seguire la video diretta della GMG e partecipare a tantissime attività virtuali nella tua lingua madre. (Iscriviti su "<http://apps.facebook.com/amadrid/>" col tuo account Facebook)

### Carpooling GMG

La GMG vuole essere il più possibile un evento sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Anche per questo motivo è stato creato un sito internet di Car Pooling per raggiungere la GMG. Cerchi un passaggio? Offri un passaggio? O sei solamente curioso? Digita sul tuo computer "<http://carpooling.madrid11.com/>" per collegarti al sito.

A cura di Luca Cetti

# TAIZÉ - LA GIOIA DELL'INCONTRO

Più volte nelle nostre pagine vi abbiamo proposti dei meravigliosi resoconti dell'esperienza di alcuni giovani partiti per Taizé. Marco, Andrea, Luca, Chiara e Thomas hanno voluto raccontarci il loro vissuto: semplici parole cariche di significato che testimoniano un'esperienza di fede indimenticabile



Pensando al soggiorno appena trascorso a Taizé, mi trovo a rivivere parecchie emozioni che sicuramente porterò con me in "quel bagaglio" di esperienze che ognuno di noi ha sempre con sé. Riuscire a descrivere

tutti gli attimi speciali che si possono trascorrere in questo viaggio in poche righe è pressoché impossibile, bisognerebbe viverlo e basta!

Dentro di me avverto una grande emozione. Potrei dire che si tratta di una grande gioia legata agli incontri che si fanno a Taizé. Ho usato il termine incontri, in quanto credo che in un viaggio come questo appena fatto in Borgogna, gli incontri che si posso fare sono due: l'incontro con tanti nuovi amici e l'incontro con Dio. La presenza di "qualcosa" di divino si percepisce subito a Taizé, e molte sono le occasioni per riflettere e per riuscire a mettersi in contatto con Lui. Penso infatti alla messa mattutina, ai momenti di preghiera comuni, ai workshop tenuti da un fratre,...Credo proprio che l'incontro con il Signore e la Sua presenza siano le caratteristiche principali e più belle di questo viaggio e, a mio modo di pensare esse si possono riscontrare nel gruppo che si viene a creare durante la permanenza nel piccolo paesino della Borgogna.

**Andrea Gregori**

Ancora una volta l'esperienza di Taizé mi ha donato fiducia, speranza e serenità.

In questo luogo "magico" si ha la possibilità di riscoprire i veri valori cristiani, come l'umiltà.

Ho avuto modo di pensare e riflettere molto riguardo alla mia vita ed ho pure ritrovato la voglia di pregare e il coraggio di riconoscere la presenza di Dio.

**Chiara Pedrazzini**



Andare a Taizé è sempre bello e unico, ci sono davvero poche parole per descrivere questo posto, ma ci proverò in alcune linee.

Sono stato a Taizé due volte, la prima volta in novembre 2010 e la seconda in aprile 2011, vi parlerò del mio secondo pellegrinaggio. Quando si arriva a Taizé si respira un'atmosfera di armonia e felicità, si sente che c'è qualcosa di diverso, è come se Dio fosse con tutte le persone che si trovano lì, più di quanto non lo sia nella nostra vita quotidiana. Oltre che a essere un'occasione per pregare e "ritrovare con se stessi" Taizé è, a mio avviso, un'opportunità per fare nuove conoscenze e creare nuove amicizie, come per fortificare quelle già esistenti con le persone che condividono con noi quest'esperienza. Il posto che preferisco di Taizé è la Source, un posto fantastico, incontaminato, dove la tranquillità e la pace regnano sovrane. Un giardino con un lago e una piccola cascata dove una persona può riflettere o semplicemente sdraiarsi sul prato a guardare il cielo nella più completa spensieratezza. In conclusione vorrei dire se dovessi riassumere l'esperienza di Taizé in poche parole la definirei un "staccare la spina dalla solita vita per poterla attaccare ad una fonte di rigenerazione e relax". Taizé è un'esperienza sempre fantastica.

**Marco Dotti**



«Dove stai andando con quella roba lì?». Sono le sette di martedì mattina, sto partendo per Taizé e, sul bus verso Locarno, mi imbatto in un mio compagno di squadra di unihockey, che fissa con uno sguardo divertito la mia borsa strapiena, dalla quale fa capolino un sacco a pelo infilato a forza poco prima. Completano la scena un materassino ed una chitarra. Devo riconoscere che la sua domanda è lecita, tanto più che al mio fianco sta seduto mio fratello munito degli stessi identici bagagli. Preso dall'entusiasmo, decido di illuminarlo in poche parole sulla nostra fantastica meta: «Immaginati, una comunità ecumenica, un campo pieno di tende, una chiesa enorme senza banchi, migliaia di giovani che, seduti su una moquette, pregano cantando!». L'espressione sul volto del mio compagno di unihockey si fa incerta, e mi rendo immediatamente conto di quanto sia difficile spiegare a parole il fascino di Taizé. «Ah, okay.». Il mio amico ora mi sorride, ma avverto che sta pensando che sono un po' matto... Pazienza. Di nuovo a Taizé, dunque, un anno dopo la mia prima volta. Come succede con la mia squadra di unihockey quando durante una partita deve riprendere fiato e schiarirsi le idee, io mi sono concesso un breve "time out" ... spirituale. Da qualche tempo ne sentivo il bisogno, chissà perché. Indubbiamente conservavo l'ottima impressione che Taizé aveva suscitato in me l'anno scorso, quando ero rimasto affascinato soprattutto dalla sua semplicità. Ed è stato probabilmente anche il ritmo spesso frenetico della vita di tutti i giorni che mi ha spinto a volermi fermare, e ad iscrivermi a questo soggiorno in Borgogna. Taizé è un luogo unico, per certi versi fuori dal mondo eppure così familiare, così vivo: mi ci sono (ri)trovato subito a mio agio. Il nostro formidabile gruppo ticinese ha trascorso quattro giorni assieme ad oltre quattro-mila nostri coetanei, tutti accampati alla bell'e meglio in questa piccola città dei giovani. In questo contesto, ho percepito per davvero cosa significhi sentirsi uniti dagli stessi ideali. L'ho avvertito con forza nel rispetto generale, nella calda accoglienza, nella disarmante gioia che contraddistinguono la comunità fondata da frère Roger. Ne sono sicuro: il fascino di Taizé sta nella capacità di mirare all'Essenziale.



Mi chiamo Luca, ho 19 anni e per me questo è il quinto viaggio a Taizé. Continuo ad andarci perché ogni volta scopro qualcosa di nuovo; in particolare, que-

st'anno porto a casa una maggior consapevolezza della forza del silenzio, una capacità maggiore di prendermi dei momenti di riflessione; quindi mi concentrerò su questo aspetto. Il silenzio è una componente fondamentale della spiritualità di Taizé infatti, per tre volte al giorno, tutto si ferma per la preghiera comunitaria e una buona parte di essa è un momento di silenzio. Inoltre a Taizé è stato predisposto un parco, Source Saint-Etienne, dove vi fosse rigoroso silenzio, così da favorire la preghiera personale. In questi giorni a Taizé ho potuto approfondire questo aspetto e torno a casa con una maggior consapevolezza della mia fede e della mia coscienza; mi permette inoltre di ricaricare le batterie dello spirito che si consumano molto nella mia quotidianità. Io lavoro come agricoltore e mi trovo spesso a lavorare da solo e in silenzio poiché la giornata è lunga e frammentata; questo tipo di preghiera che ho scoperto in Francia mi aiuta molto a valorizzare questi momenti e a sopportare il rude mondo contadino. Prima mi era molto difficile ricordarmi di Dio e la giornata scorreva via lenta e vuota. Ciò mi ha permesso di convivere con questo ambiente. Questa preghiera mi ha permesso di vivere la mia interiorità in maniera intima e molto semplice; mi ha fatto capire che una preghiera non è sempre una cantilena, ma che può essere anche solo un ringraziamento, una richiesta, un pensiero, ricordarsi che c'è Qualcuno di più grande di noi che comunque ci ama. In conclusione vorrei citare una frase di Olivier Clément: "il silenzio è la culla della preghiera". Di sicuro ritornerò in quel piccolo angolo di Borgogna appena mi si ripresenterà l'occasione perché è un'esperienza unica e ogni volta differente.



Flavio Maddalena

I parroci ticinesi commentano la lettera pastorale: don Feliciani

## Rilancio dell'AC e “nuova evangelizzazione”

C'era una volta una Chiesa talmente radicata nel territorio che, in qualche modo, finiva per coincidere con esso. Nascere ticinesi e diventare cattolici andava praticamente da sé. Oggi non è più assolutamente così. I rapidi cambiamenti sociali e culturali, il fenomeno della secolarizzazione, la nuova massiccia presenza di popolazioni provenienti da ogni parte del mondo, hanno fatto tramontare già da tempo la cosiddetta “era della cristianità”. Non pochi nostalgici vorrebbero restaurare questa antica “società cristiana” ma, come amava ripetere il mite e saggio Giovanni XXIII, “il mondo cammina e nessuno riesce a fermarlo”. Tutte le ricerche documentano oggi il diffondersi dell'indifferenza, della frammentazione, della multiculturalità nel vecchio mondo cristiano occidentale.

È ovvio che non si possa parlare di rilancio dell'Azione Cattolica senza affrontare con lucidità e determinazione le attuali sfide. Una tentazione da superare (non solo per l'AC ma per tutta la Chiesa) è perciò quella di una certa ingenuità, fatta magari an-

che di buona volontà e di entusiasmo, che però evita il confronto con i nodi cruciali della storia. Si può annunciare il Vangelo in maniera disincarnata? Senza cercare di illuminare mediante esso i problemi che affliggono la nostra gente? Che cosa diciamo in fatto di famiglia, di scuola, di politica, di giustizia, di profughi, di banche? Se non innestiamo con coraggio e intelligenza il Vangelo dentro questi argomenti (e gli ultimi Papi ci hanno dato un esempio mirabile), non stupiamoci troppo se poi la nostra pastorale non attacca. È segno che occorre fare diversamente! Al riguardo mi ha molto colpito quanto scrive il nostro Vescovo nell'ultima Lettera pastorale proprio là dove, parlando della Chiesa come comunione, introduce il discorso sull'AC: “C'è una provvidenzialità anche nel ‘non riuscire a fare’ o nel ‘non riuscire più a fare quanto si faceva prima’. È uno dei modi in cui lo Spirito fa capire che si deve fare diversamente, magari con sofferenza e fatica, ma senza frustrazione ed inquietudine”.

Se è vero che, come dicevano gli antichi, “Ecclesia semper reformanda”, che la Chiesa è sempre da rinnovare con impegno costante, direi che questa impresa costa ulteriore fatica soprattutto alle realtà ecclesiali più vetuste e gloriose. E l'AC è una di queste. È più facile, infatti, costruire una casa nuova che restaurarne una vecchia. Di sicuro, le nuove associazioni e i nuovi movimenti ecclesiali fanno meno fatica a vivere e a crescere, sorti tutti come sono, in un modo o nell'altro, come risposta alle sfide del loro tempo. Tanto più che, in quanto movimenti, è bene ricordare, non conoscono la peculiarità di quell'intimo legame con la territorialità della parrocchia e della diocesi, che caratterizza invece l'Azione Cattolica. Essi possono scegliersi e organizzarsi, per certi versi, più liberamente. L'appartenenza al gruppo diventa una sorta di scelta dentro la scelta. Da qui il fervore e la gioia che li distingue. L'istituzione parrocchiale, invece, deve tener conto di tutti. Per appartenere ad una parrocchia basta il battesimo e la residenza in un

### Invito ai parroci del Ticino

Con questo contributo di don Gianfranco Feliciani vorremmo iniziare un dialogo con i parroci ticinesi, invitandoli a riflettere su quale Azione Cattolica vorrebbero veder vivere e operare nella loro parrocchia.

Lo spunto è autorevole: il capitolo intitolato “Attenzione ai laici” che il vescovo Pier Giacomo dedica all'Azione Cattolica nella sua Lettera pastorale “Come il Padre ha mandato me...

Io mando voi” (pagine 102 e 103). In questo capitolo si chiede di promuovere l'AC nelle parrocchie. Ma cosa ne pensano i parroci?

I sacerdoti che lo desiderano possono scrivere a [spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

villaggio. Non è certamente un caso il fatto che mons. Corecco, il quale con molto impegno volle rilanciare a suo tempo l'AC, pur senza mutarne teoricamente l'indole originaria, in pratica cercò di riproporla sullo stile di un movimento. E la cosa è senz'altro comprensibile. Si pensi solo al fatto della difficoltà dell'AC di trovare una valida cinghia di trasmissione tra i parroci, i ministri della Chiesa territoriale, quando metà del clero operante in diocesi proviene da altri Paesi. Sempre nella sua ultima Lette-

ra il nostro Vescovo esorta a dare la "priorità alla formazione di un laicato corresponsabile". Credo che questo sia davvero il punto nodale: formazione! Che in pratica significa: ripensare la fede, ritrovare una consapevolezza nuova di Gesù e della sua Chiesa, ridiventare cristiani! Pur sentendomi psicologicamente piuttosto estraneo, per storia e per formazione, alla spiritualità dei nuovi movimenti, devo ammettere che il senso di novità, di scoperta, di nuovo inizio del cammino cristiano, che di solito

li caratterizza, mi colpisce e mi interroga. Ma non è forse questo il senso più genuino di quella "nuova evangelizzazione" che tutti finalmente cominciamo (speriamo!) a riconoscere come imprescindibile? Il rilancio dell'Azione Cattolica non può che avvenire dentro questo "ricominciare daccapo": è il compito, la gioia e la fatica di tutta quanta la Chiesa!

**don Gianfranco Feliciani**  
*parroco di Chiasso*

## Primo Agosto all'insegna dell'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica sarà protagonista dell'ormai tradizionale appuntamento del Primo Agosto sul San Gottardo. Il gruppo che organizza la celebrazione eucaristica che ogni anno attira sul Passo del massiccio alpino un gran numero di persone e di pellegrini (gruppo composto dall'Opera diocesana pellegrinaggi e dal Consiglio parrocchiale di Airola) ha proposto di riservare particolare attenzione all'Azione Cattolica nella ricorrenza del suo 150° anniversario di fondazione in Ticino.

L'appuntamento del primo agosto è da sempre per la nostra associazione un appuntamento fisso al quale partecipano numerosissimi soci, famiglie, ragazzi, giovani e antichi aderenti. Ma quest'anno diventa ancor più momento partecipativo a cui non mancare. Soprattutto cercando di viverlo proprio come un pellegrinaggio. Con questo spirito, infatti, gli organizzatori invitano in modo particolare giovani e meno giovani dell'AC ticinese a partecipare (oltre alla celebrazione sul Passo) anche al Cammino di riflessione che parte dal Motto Bartola alle ore 7 del mattino. Un'esperienza bellissima per chi l'ha già vissuta, capace di preparare col corpo, sia il cuore che la mente alla

spettacolare celebrazione comunitaria. È un cammino sui sentieri di questa meravigliosa montagna cadenzato da alcune soste di meditazione e di preghiera. All'Azione Cattolica sarà affidata l'animazione di questo cammino con due riflessioni che verranno proposte una alla partenza, l'altra a metà strada. Per la nostra associazione è un riconoscimento che ci onora e soprattutto ci sprona ancor più nel servizio della Chiesa locale. È

un invito che diventa per l'Azione Cattolica – e soprattutto per i suoi giovani e per i suoi ragazzi – impegno prioritario da accogliere con gioia. Chi può e se la sente di affrontare questa salita – faticosa ma in realtà non così impegnativa come si può temere possa essere – può dunque ritrovarsi al Motto Bartola alle ore 7. L'auto con la quale si arriva verrà parcheggiata sul posto. Poi insieme si inizierà il cammino.



## il teologo risponde

# Dio Amore (Padre e Madre) oppure Dio guerriero?

*In diverse sue riposte sottolinea con forza e con insistenza la realtà di un Dio che è Amore infinito e che lei chiama Padre e Madre.*

*Ho ripensato a questa sua visione durante le veglia pasquale e per quanto proclamato mi sono ritrovato davanti a un Dio non proprio così.*

*Nel preconcio, che è l'annuncio pasquale, il diacono canta: "egli (Cristo) ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo e con il sangue sparso per la nostra salvezza ha cancellato la condanna della colpa antica". Premesso che Dio è l'Infinito immutabile, come posso accostare questo Dio al Padre misericordioso della parabola evangelica?*

*Inoltre nel racconto del passaggio del Mar Rosso, peraltro una delle letture canoniche della Veglia, incontriamo addirittura un "Dio guerriero" che "ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare" (Esodo 15,1). Come la mettiamo con il Dio-Amore, Padre e Madre?*

Preciso che l'idea di un "pagamento" al Padre per il debito di Adamo è priva di fondamento. Adamo è ciascuno di noi e, se pecciamo, "paghiamo" il debito contratto col Creatore e con il prossimo conver-

tendoci alla giustizia e alla verità. L'antiquata teologia della colpa originale va rivista da cima a fondo. Circa il Dio guerriero che annega gli Egiziani, si deve sapere che si tratta di un'epopea nazionale, il cui nucleo storico è ridottissimo. Un numero imprecisato di schiavi ebrei (APIRU in lingua egizia) approfitta della bassa marea sul mare dei canneti e sfugge agli Egiziani. Per evitare le loro guarnigioni non segue la "via maris" (verso Gaza) fortificata, ma si avventura nel deserto, approdando a Gerico, allora priva di mura di difesa. Nasce una tensione cruenta tra gli Ebrei e i popoli che abitavano la regione (Palestina = da "Filistei") che non si è ancora assorbita oggi. Il Vecchio Testamento cerca

di giustificare questa occupazione come volontà del Dio d'Israele, mostrato come "più forte" delle divinità dei vari popoli già presenti in Palestina. Se non illuminiamo il testo con la rivelazione del Cristo, diamo un'immagine di Dio non solo distorta, ma blasfema.

don Sandro Vitalini



## SPIGHE

**Responsabile:** Luigi Maffezzoli

### Redazione

Davide De Lorenzi  
 Emanuele Bonato  
 Chiara Ferrioli  
 Isabel Indino  
 Flavio Maddalena  
 Chantal Montandon  
 Carmen Pronini  
 Corinne Zaugg

### Redazione-Amministrazione

Corso Elvezia 35  
 6900 Lugano  
 Telefono 091 950 84 64  
 Fax 091 968 28 32  
 spighe@azionecattolica.ch  
 CCP 69-1067-2

Abbonamento annuo fr. 30.-  
 (o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno